

FEDELI ALLA LINEA
ORGANO DI INFORMAZIONI INCONTROLLABILI

RUDE ПРАВДА СССР

Avanti Tutta !!!

Il nostro orgoglio è il primo mezzo di informazione di "Rude Pravda". Le nostre notizie, perché sono veritate da chi ha visto il CCCP nascere e ha vissuto come un tradimento il nuovo contratto con la Virgin, le operazioni, da un capo all'altro della penisola, del punk incalzato all'ingegner musicale, non si contano. Una collocazione per "Rude Pravda" non è quindi facilmente individuabile in quanto il CCCP (e su "Rude Pravda" è dedicata) sono seguiti da un pubblico eterogeneo, composto sia dagli "alternativi" (o "secondo duro") sia da chi probabilmente non conosce neppure l'esistenza di una alternativa.

La difficoltà per un organo informativo incontrollabile, libero da vincoli, quale vuole essere "Rude Pravda", è quello di porsi nella giusta metà, cercando di far conoscere qualcosa di più del CCCP a tutti. La passione è particolarmente difficile per quanto riguarda i "musici sepsi", che poco o niente conoscono del CCCP (o almeno del loro passato), ma altrettanto nei confronti di chi ha cominciato ad ascoltare dal tempo di "Orfidee" (o addirittura prima...) e che si è sentito "esclusi" dall'ultima produzione, quella "Eternorow" con Amanda Lear che ha fatto arrivare più di un naso. Creiamo che dischi come quello e pezzi come "Oh battaglieri", "Liberté, me, Domine",

questi e altri, saranno a guidare il tempo da determinati, come che si vogliono andare a combattere rivolti dal tunnel senza uscita.

Ritornare il fatto che si tratta di

un documento che il CCCP fanno qualcosa in più da noi oltre a quello che potete aver letto su una qualsiasi rivista musicale o no, o che avete cercato di capire dai loro dis-

chi, agevolazioni per quanto riguarda dischi e concerti.

Siamo fiduciosi nell'avvenire di "Rude Pravda" e ringraziamo anticipatamente tutti



pezzi che innegabilmente fanno discutere (e anche questo è senza dubbio possibile). Da questa e altre considerazioni è nata "Rude Pravda", grandi pagine "a disposizione per scambi di opinioni" e, naturalmente, per parlare di e con un gruppo, i nostri Fedelissimi alla Linea, che è musicale solo

chi. Altro compito di "Rude Pravda" è quello di segnalare le nuove uscite del CCCP (dischi, tours, etc...) e di farvi sapere "tutto" direttamente da loro. Un flash su un territorio ancora inesplorato non poteva mancare, ecco quindi incredibili notizie, inedite, sul rock dei Paesi dell'Est. Inoltre ci saranno, per i fedelis-

simo, coloro che ci vorranno seguire e, in particolar modo, coloro che ci hanno già dato una mano per realizzare questo progetto.

Avanti tutta!!!

Luca Coslovich
 Sabrina de Canio

AI LETTORI

Quando i CCCP - Fedeli alla Linea - nacquero vollero comunicare la notizia e festeggiarsi. Non pensarono ad un disco ma ad un giornale manifesto, fanzine dite voi, che conteneva poche cose:

- 1 l'immagine modificata ingrandita sgranata di un bimbo cinese in divisa che beve da una lattina la voglia di... e gli occhi gli si illuminano di rosso.
- 2 un proclama e alcuni volantini.
- 3 un articolo di fondo in italiano e tedesco sulla complessità non tanto del reale quanto della sua rappresentazione.

Per questo ci venne in aiuto una donna che aumentò la nostra confusione, ma anche l'interesse e il piacere e poi ci abbandonò perché interessata ad altro: studiava allora teologia dai Domenicani e stava diventando madre di Cecilia. (Messaggio personale: un lungo abbraccio e tanta voglia di vedervi).

- 4 la recensione presentazione di un file che non vedrete mai: ahimè.



Rude Pravda

Organo ufficiale dei
"CCCP - Fedeli
alla Linea"

Anno 1 n°0
Dicembre 1988
Lire 2.000

Direttore Responsabile:
Nevio Piva
Supplemento a "Schizzo"
Periodico di Fumetti ed
Altro
Aut. Trib. di Cremona
n° 197 del 21/10/1986

Redazione:
Sabrina de Camio
Luca Coslovich
Guido Santi
Nevio Piva

Grafica e Impaginazione:
Guido Santi
Nevio Piva

Hanno collaborato a questo
numero:
CCCP-Fedeli alla Linea
Jean-Luc Stoe
Giancarlo Passarella
Alba Solari
Vittorio Baroni
Giuseppe "Pernello" Meli
Virgin S.r.l.

Fotografie di:
Roberto Rocco
Vittorio Catti

Fotocomposizione eseguita
da:
Franz & Marina con
Apple Macintosh IIx

Stampa eseguita da:
Stampa Eredi Salami
Ferruccio
Di Salami G.E.M. S.n.c.
Roberto d'Oglio - CR.

Redazione - Pubblicità:
Luca Coslovich
Via Burchielli 1
26100 Cremona
Tel. 0372/412806

5 i testi delle prime
cannoni in italiano
e inglese.

Era RUDE PRAVDA
PRAVDA perché VERITÀ
RUDE perché di verità
dolciastre non ne con-
osciamo.

Già ci torna male il
mestiere di musicisti,
quello di editori ci
trovò ancora più im-
preparati e tutto finì
lì.

Una fiammata per scal-
dare una stagione. C'è
troppa carta stampata
in giro di questi tempi
e nessun potere nessuna
grazia corre attraver-
so le parole pubbli-
che.
Foi appuntarono Luca e
Sabrina a comunicarci
una tensione a parlarci
di un loro progetto:
una fanzine dedicata al
CCCP, alla loro storia,
alla loro attività.
Bello e preoccupante.

- Chi sono? Cosa
vogliono? Non ne vale
la pena!
- Se non lo facci-
amo noi lo farà qualcun
altro.
- Abbiamo ben poco da
dire, aumenterebbe la
possibilità di frain-
tendersi, c'è anche
troppa confusione in
noi e nel nostro
pubblico.
- Noi vogliamo provare,
voi dovete aiutarci.
- Proviamo, e se deve

essere battezziamola
bene: si chiamerà RUDE
PRAVDA.
- Facciamo subito il n°
0.

Ciò che deve vivere
vivrà. Il resto è con-
seguenza. Una piccola
storia ricominciata,
siamo curiosi quanto
voi.

CCCP

Fedeli alla Linea.



"Ortodossia"

Attack Punk, 1984

I CCCP sono i migliori esepeti di
se stessi, la "critica" la usano ma
potrebbero benissimo farne a
meno, il progetto si presenta da
solo, è pura teoria prima ancora
che praxis germinante... queste
righe sono quindi completamente
ininfluenti, fa tutto parte del pi-
ano, così come i fogli che avete tra
le mani, non si può spiegare l'evi-
denza, si può solo...
Ricomincio da capo. C'era una
volta uno scimmietto brutto
chiamato Rock Italiano, perultima
provincia dell'Impero, terzo an-
golo a destra: costui si esprimeva
di preferenza in anglo-americano,

oppure in tedesco, in francese, in
arabo perfino, tutto fuorché il
volgare idioma Baudiano-
Carràrese. Io a quel tempo, che la
chitarra non so tenerla in mano al-
trimenti vi avrei fatto vedere, mi
domandavo nel mio piccolo:
perché cazzo devono essere gli
americani a inventare il toga-party
e a fondare il fan club di Fred Bus-
caglione? Perché con tutta la cul-
tura, la poesia, il genio, le Carav-
elle, il vino, i monumenti, il for-
maggio del Bel Paese, dobbiamo
limitarci a scopiazzare male i
komplén altrui? Fulmini a ciel
sereno, gli Skiantos improvvisa-

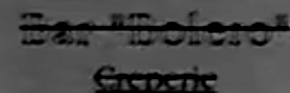
mente starnazzarono sulla scena
con l'idea del rock demenziale, in
cui tutti un po' ci riconosciamo,
anche se purtroppo i bei giochi
durano poco e, quasi subito, il
clima ritornò stagnante. Ma non
per molto, ché dalla generosa Bo-
logna arrivano presto alle mie
orecchie (a entrambi) resoconti su
di un gruppo "punk emiliano-
filosovietico": bellissima la
trovata, concreta, pesante, qual-
cuno prima o poi doveva pensarci,
insomma mi sono piaciuti, molto
prima di riuscire a vederli/sentirli
(i CCCP).

Già, perché, abitando nella provin-
cia della provincia, le notizie arri-
vano per vie traverse, non è facile
procurarsi i prodotti dei sotterra-
nei. Infine, con netto ritardo sui
tempi di pubblicazione, riesco a
farmi dare da Giampy un po' di
materiale (anche perché i dischi
Trax lui non me li ha mai pagati,
ma lasciamo perdere) fra cui
l'ormai ristampatissimo primo
singolo in vinile rosso più booklet
(mi correggo, "libretto"), prezzo

massimo lire tremila. "Ortodos-
sia", piccolo oggetto fatto-in-casa
che mette tenerezza, è invece la
pietra miliare su cui si edificerà
il mito-culto-odio per i Fedeli alla
Linea (che non è uno slogan per
cura dimagrite).
Rivoltando come un calzino
bucato linguaggio ed immaginario
del rock anglosassone, facendo
entrare in campo il realismo rurale
emiliano (più punk del punk, come
Fatur ha dimostrato con la sua
Arte Popolana: altro che spille da
balla!), i CCCP ci hanno fatto
provare, seppure un po' in ritardo
sui tempi, l'emozione di assistere
ad un concerto pànc riuscendo ad
afferrare tutte le parole, compren-
dendo, condividendolo o meno, il
fine "messaggio". Finalmente, uno
spettacolo consegnato usando un
po' di materia grigia di origine
controllata, bassa padana e
d'intorno, un rock demenziale in-
cattivito (anche Starnazza rivalu-
tava i Casadei), una musica grezza
e scarna ma tremendamente con-
vincente.



Schizzo: rivista di critica specializzata sul fumetto, con qualche divagazione
extra, spazio aperto ai disegnatori, dilettanti e non (!) che hanno dei fumetti nel
cassetto. Schizzo: tre numeri all'anno per aprire nuovi orizzonti! Ve lo potete
procurare nelle migliori librerie specializzate o, altrimenti, richiederlo alla
nostra redazione.



Via Bordinello 12 - Cremona



"Live in Pankov", "Spara Jurij" e "Punk Islami" sono tre veri e propri manifesti politico-musicali, che spostano con decisione il sistema di riferimenti geografico-culturali dall'asse Londra-New York a Berlino, Mosca, Algeri, Beirut, come già parallelamente fanno, con modi e contenuti diversi, gruppi quali Laibach o Einstürzende Neubauten. I media italiani sono subito conquistati dalla lucida e ambigua ironia del progetto, dalla presenza scenica originale e provocatoria dei CCCP: sensazionale, un gruppo rock italiano fa notizia, non succedeva dai tempi di quei giocherelloni del *Great Compplotto*. Ma non si tratta solo di una furba pensata, di una botta di culo, o peggio ancora di una montatura della stampa Fedele alla Linea. Altrimenti, chissà quanti altri potrebbero trovarsi al posto dei CCCP, riempire gli stadi ad ogni concerto. La furberia è solo una sfaccettatura della creatività. Fin dal principio, quando battevano perlopiù feste del partito, i bravi Russofili hanno ambito ad uscire dall'ottica e dal ghetto del mercato alternativo-indipendente. Le canzoni sono facilmente decodificabili a diversi livelli, perfino da "massale e pensionati". Ma l'interesse del pubblico "specializzato", che credo in fin dei conti sia il principale fruitore dei loro prodotti, il CCCP se lo sono guadagnato soprattutto per meriti intrinsecamente musicali: il suono stordisce, muove, coinvolge, pur nella cruda essenzialità di ritmi e melodie. I testi stimolano, sorprendono, contraddicono, con la poesia involontaria del loro linguaggio psicotomicamente "quotidiano". Giovanni Ferretti è un cantante inconsueto per modi e aspetto, scandisce slogan e versi profetici con un misto di freddo didascalismo e sfrenata emotività. Egli si rivolge a noi con le stesse buone intenzioni che supponiamo riservasse ai "suoi" malati mentali, quando ancora operava nel ramo: amore camuffato da rabbia, e

viceversa. "Se non vi intendete come noi di musica", se ne cercate "un centro di gravità permanente", dicono i nostri, ecco qualcosa da mordere e su cui meditare. Per illuderci un'ennesima volta che la musica non sia soltanto vaselina per le orecchie, salvo poi voltare le carte in tavola non appena gli ascoltatori cominciano a prendere la cosa troppo sul serio... Il succo vitale dei CCCP è già contenuto in toto in quel piccolo artigianale sette pollici (mi correggo, "dieci centimetri"): tutto quanto segue, è il risultato di una inarrestabile reazione a catena, (im)prevedibile elaborazione-ripetizione o perfezionamento o involuzione del programma sintetico annunciato in "Ortodossia". Ora i CCCP non sono più così sotterranei, gli album si trovano quasi dappertutto, loro sono apparsi più di una volta in TV, sono anche riusciti a deludere con un disco inutile (un po' come gli Skiantos all'uscita di "Ti spulmo la crema") che spero sia soltanto un capriccio stagionale... I tempi cambiano, *Gorbaciov* sta insegnando ai Russi a compilare la denuncia dei redditi alla maniera Occidentale, il punk è ormai oggetto di nostalgia, appartiene alla tradizione, i giovanissimi cambiano canale... Non mi intendo un "critico", ho problemi con la grammatica e con l'ipocrisia della carta stampata, scrivo solo quello che mi va e come mi va. I cicli non li conosco affatto, ciò che fanno o pensano in privato, intendo. Suppongo siano persone a posto. Da questo angolo dell'Impero posso solo osservare a distanza i segnali che inviano, e aspettarmi di trovare nei loro lavori sempre più chiari arrugginiti, più cattiveria, più rabbia, più buon senso, più sostanza. Ma se anche avessero registrato soltanto "Ortodossia", sarebbe stato sufficiente per smuovere le acque, come esempio per nuove formazioni nostrane, dimostrazioni lampanti di quanto sia sem-

plare esprimersi da non-colonizzati. Stiamo ancora aspettando...

Vittore Baroni

"Chi Fruga Frega"

Quasi una prefazione

Un piccolo capolavoro tratto dal libricino di Benedetto Valdesalici per accendere la vostra curiosità... e non solo.

Il resto a voi... per i fedelissimi.

oggi è domenica
domani si muore
oggi mi vesto di seta e d'amore

il NO FUTURE del punk ha un passato remoto e una storia recente e si impone come comportamento, contro qualsiasi ideologia, riconosciuto e fatto proprio da infimi gruppi di giovanissimi ovunque.

L'alienato mentale, come si usava - osava? - dire, è la più bassa condizione umana possibile in questa civiltà.

Bene.

Le forme estetiche che fanno di un uomo un matto sono la convulsione base e unica del punk.

Il punk è visivamente un alienato se non un alieno.
C'è dell'altro.

Per i matti le catastrofi possono essere un sollievo perché alleggeriscono la pressione psichica che la società esercita in modo intollerabile su di loro.

Per i punk le catastrofi sono lo scenario sociale futuro, se non lo scenario quotidiano personale.

Davanti al matto e davanti al punk stanno le catastrofi, quelle che è successo riuscirà.

Il punk è una sorta di magma mistico che protegge la propria essenza ostentando il contrario.

Confortati e fortificati in questa opinione da Salviano di Marsiglia che nel 450 d.C. col "De Gubernatione Dei" recita - è meglio vivere liberi sotto una apparenza di schiavitù che essere schiavi sotto una apparenza di libertà.

Labile è il confine tra il punk e la pazzia e facilmente valicabile. Non possiamo non sentirci simili.

13-4-1987

CCCP.
Fedeli alla linea

Ortodossia II

Il primo impatto è visivo. Un colore, il rosso vivo, ardente, che dalla copertina si propaga al vinile con passione, quando penso ad Ortodossia mi viene subito in mente questo grumo scartato, che colpisce gli occhi con la stessa forza con cui i suoi suoni e le parole colpiscono le orecchie ed i pensieri. Certo riascoltare "Ortodossia II" a quasi quattro anni di distanza dal febbraio '85 in cui fu realizzato, con tutto ciò che il tempo ha posto in mezzo, fuori e dentro questa storia emiliana, significa anche fare i conti col naturale passaggio in secondo piano di certi aspetti che all'inizio servivano se non altro ad attrarre l'attenzione.

C'è senz'altro un grado molto alto di provocazione nei CCCP che arriva diritto pulto dall'uso disorientante che il punk faceva dei simboli svuotati dall'ideologia (penso, ancora a proposito di questo disco, a quei tre soldati sulla copertina che marciavano con l'elmetto in testa, dovrebbero essere sovietici, ma io non ci giurerei mica), del filosofismo, della sua plausibilità e dei suoi effetti si è già detto molto non mi va di ritornarci sopra.

Del resto, tutto questo fa parte della spettacolarità dei CCCP che pure mi piace e mi affascina, è il loro gioco di seduzione, ma è la spettacolarità, una parte importante di questa storia, non il tutto. Quella dei CCCP è una operazione complessa, che io non so spiegare in tutte le sue implicazioni culturali, trova ben pochi riscontri in Europa, in Italia forse addirittura il deserto intorno a sé, eppure è linguaggio musicale vivo, comunicazione emotiva, passione, critica, partecipazione, e realismo intenso, e poi naturalmente c'è la possibilità di riconoscersi, ritrovarsi, in queste canzoni amplificate in mille stanze da mille esperienze diverse, ma tutte riconducibili a quella che loro, nella bellissima ed affettuosa dedica del disco, chiamano "la condizione umana e la possibilità di un realismo inquieto nel viverla".

Mi ricordo di qualcuno che, all'epoca di questo "Ortodossia II", riducendoli ad una sorta di schemino sociologico, sosteneva che i CCCP somigliassero ad esperienze creative e musicali del '77 con la differenza che loro quelle esperienze le "citavano", come se fosse possibile vivere citando il proprio vissuto, e anche se così fosse, i CCCP non mi sembrano proprio un'autoparodia. Tutt'al più posso pensare che spesso, anche quando parliamo di altro, in realtà parliamo di noi stessi.

"Ortodossia II" dice parecchie cose. Traccia le coordinate dell'immaginario dei CCCP e della loro identità culturale e comportamentale. Per la cronaca, questa seconda edizione di "Ortodossia" è stata pensata per il

mercato europeo, distribuita dalla Crass, contiene un brano in più, "Miami". Le altre canzoni, "Punk Islami", "Live in Pankov", "Spara Jurij", in versione rimastata, ed una busta interna apribile con il proclama ed i testi tradotti in inglese. Quando penso all'effetto di insieme, l'intero disco mi pare una lunga litania feroce, con tutte quelle frasi ripetute, la ritmica ossessiva, il moto sinuoso delle melodie arabe, le chitarre distorte del punk. Le parole, si sa, sono frutto di un cosciente lavoro di elaborazione, che ciascuno può interpretare secondo i propri parametri ed il proprio vissuto, ma che arrivano con una forza ed una ricchezza straordinaria, uno scorrere rapido di segni ed immagini, le moschee di Istanbul ed il muro di Berlino, la metropolitana dove la scritta "Punk Islami" aveva ispirato ai CCCP la loro canzone, strade, stanze bianche, traffico, Dio, incontri, un mondo diverso, un mondo da rispettare, un mondo lontano e fiero, un tour nell'est europeo, persi in trance, una felicità senza desideri, in volo con Jurij, aerei comandi, le grandi dell'ortodossia, e poi gli affari di cuore, corpo, sesso, sentimento, una canzone d'amore in codice, con le parole, alcune parole, prese in prestito da "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes, perché per dirla con Barthes stesso: "riferirsi a parole così è l'amore" ma rivendendo dal di dentro, lo vedo in quanto essenza, non in quanto essenza. Ciò che voglio conoscere è per l'appunto la materia che adopera per parlare... Se anche conoscessi a dispetto sull'amore per un anno intero, potrei solamente sperare di riuscire ad afferrare il concetto per la coda, flash, formule, espressioni ad effetto, sparse nel copioso flaire dell'immaginario".

Alba Solano

Profezia del Millennio

PROFEZIA DI MILLE
ANCORA MILLE

PROFEZIA DEL MILLENNIO

mille ancora mille
ispirò la suspense 1000 anni fa
lo sgocciolo del millennio
1000 ancora 1000
1000 ancora 1000
1000 ancora 1000
per 10000 anni

PROFEZIA DELLA BASSA
PADANA

nessuno è eterno e il tempo della fine giunge per ogni cosa
il tempo non si arresta, si trasforma ed è altro
la terra è viva
cresce chi deve crescere e crescerà





ma voi non mi ascoltate mai:
lasciate le porte per

-PROFEZIA DELL'ISLAM
nell'invito di Dio, il comunismo
continua,
grazie ad ogni diffamazione maligna
che ammucchia, moltiplica e le
prepara per dopo
credo che le moschee gli daranno
vita eterna
mentre affanno
sarà lanciato nella voragine...
e come potrei sapere cosa è la
voragine?

-PROFEZIA DELLA FORTUNA
in affanno continuo
frammenti di tecnica e peggio
scelte da vari cari
ritornelli ricorrono di vapore continuo
dalla schiuma
di 1000 detestabili, brande accen-
tuali
uniti a brandi bruciati sotto
nuovi prodigi dei vari
progressi mutanti in solitudine
certano mutamento possibile
and the radio plays

CCCP



1964-1985, Affinità, Divergenze fra il compagno Togliatti e noi dal conseguimento della maggiore età

Linea... Avevo detto: linea...
L'occhio del Kritico Inquisitore
si accende, brilla più gelido.
Linea?... Coca?... Chi offre?
Già! Come scienziato accade il
Kritico Inquisitore equivoca.
Equivoca persino sul senso
della propria professione.
Quando si ricorda che è pa-
gato per parlare di musica,
vuole capire, analizzare, spie-
gare per meglio catalogare. Il
Kritico musicale nostrano ha
questo brutto vizio: si prende
per un medico legale e i suoi
scritti assomigliano a rapporti
di autopsia che tentano di sen-
tentare, il più razionalmente
possibile, sull'irrazionale.
L'emozione. Medico Legale?
Neanche! Ben peggio! Qui non
si tratta di cadaveri! Il Kritico,
consapevole o inconsapevole,
non importa, vivisezion-
na, cerca di uccidere ciò che
vive, si muove. Per fortuna ci
riesce, raramente, utilizza
l'arma sbagliata: la logica. Più

la proposta è fuori dalla norma
e più si infastidisce su
ragionamenti e teorizzazioni
complesse, ermetiche, dotte
quanto prive di senso. Meno
ci è da capire e più vuole spie-
gare, come se per essere credi-
bile bisognasse escogitare
l'incredibile, spesso confuso
con il "fantastico" sinonimo di
miglior indice d'ascolto.
Personalmente non ho mai
capito niente del CCCP. Non ci
ho nemmeno provato, ma mi
sono spesso molto divertito con
quello che scrivono di loro. Mi
sono avvicinato al CCCP come
mi sono avvicinato ad altri
gruppi, come mi avvicino abitu-
almente alla musica: a naso!
Qualcosa che ha ben poco a
che fare con la testa. L'aspetto
provocatorio del gruppo, ribelle
un po', ribelle toujours, avrà
sicuramente contribuito non
poco a sedurmi. Non c'è niente
da fare. Tutto quanto impedisce
gli ingiusti di dormire il sonno

dei giusti mi affascina! Mi piace
in loro l'apparente gioco delle
contraddizioni (in realtà gusti-
tose provocazioni) sbattute tra
i due occhi di chi viaggia con i
paracocchi.
Firmano per la Virgin e i più
fedeli storcono il naso.
L'alternativa? Parliamone. Un
business piccolo piccolo che
chissà per quale retaggio ide-
ologico si vergogna della prop-
ria identità nascondendosi
dietro a grandi principi. Merda,
piccola merda, perché cagata
da esseri mal nutriti ma merda
lo stesso. Poco importa la
quantità, conta la qualità e per
la qualità si viaggia pari pari
con i grandi stronzi. Differenze
di mezzi ma non di intenzioni.
Quanto all'Underground per
quanto ne so è una situazione
di fatto e non una scelta di vita.
Firmano per la Virgin ok. Ma fir-
mare non significa calare le
braghe. Anzi! Cara Virgin vo-
lete il CCCP? Bene! Benissimo!

Il CCCP vogliono fare liscio.
Che fa il colosso Virgin? Fa la
paga. Di sicuro la Virgin avrà
grazito maggiormente il pro-
prietario con Amanda Lear, ma un
po' meno buona parte del loro
pubblico. Questo non gradi-
mento avrà fatto godere il
gruppo non poco. Bersaglio
colpo! Pubblico, Kritico, stessa
lotta. Vogliono le regole, i bi-
nari, i punti di riferimento, la
sicurezza. Odia essere
scombussolato il pubblico,
anche dal gruppo che ha fatto
dello scombussolamento della
provocazione la sua unica re-
gola, la sua linea. La linea del
CCCP è in realtà poco ideol-
ogica e per niente rigida. Ac-
carezza soltanto, va contro-
pelo ma solo per ricordarti che
hai i peli.
Nell'interno dell'album che
avrei dovuto presentare, "1964-
1985. Affinità. Divergenze fra
il Compagno Togliatti e noi dal
conseguimento della maggiore

età" ma che non presenterò,
anzi che presenterò subito, un
altro album del CCCP infedel-
mente fedele alla linea ma
fedelmente infedele alla linea
come i precedenti e i futuri,
nell'interno dicevamo, c'è un
volantino che inizia con "Tante
domande, ed anche una ri-
posta". Una risposta tra per i
fondelli, cioè i titoli dei brani,
titoli insignificanti ma, sembra
di importanza vitale per tanti.
Si chiude con "Pertanto, sicuri
che ciò non vi basterà (ci man-
cherebbe altro, il mondo po-
rebbe finire domani) chiedete
e vi sarà detto". "Detto" e non
"dato". Il CCCP sono tutto meno
che un organismo assisten-
ziale. Detto! Altrettante do-
mande per provocare l'indiffe-
renza, per corrodere
l'insensibilità CCCP una tera-
pia di shock alla ricerca dell'
Emozione perduta.

Jean Luc Stote

C.C.C.P. Socialismo e Barbarie

Credo che il lavoro discografico
del CCCP-Fedeli alla Linea
che più apprezzo sia proprio
l'album "Socialismo e Bar-
barie", ormai "vecchio" di oltre
un anno!

Che particolarità o peculiarità
ci trovo? Non lo so precisa-
mente, ma indubbiamente
potrei definirlo il disco della
maturità e della consapevo-
lezza.

E' anche la prima prova su
vinile dopo il "passaggio" alla

major Virgin, fase, questa,
attesa con soddisfazione dai
denigratori dei nostri amati:
cento ho proprio detto dai deni-
gratori, che (con sembianze
da avvolto appollaiati sul primo
cactus dei paraggi) erano in
attesa di un disco scialbo,
senza grinta e mordente, per
poter far partire i loro con-
di diniego e i loro anatemi.

Ed invece (ancora una volta!)
Giovanni e compagni si sono
appropriati del vero spirito rock

(quello, per intendersi, della
trasgressione imperante) ed
hanno spazzato tutti: sempli-
cemente magistrale l'uscita di
"BATTAGLIERO" come 45 giri
di assaggio dell'intera operazio-
ne "SOCIALISMO E BAR-
BARIE".

Ecco credo che proprio questo
disco sia un manifesto di vo-
lontà espressa, volontà di man-
tenere un impulso rivoluzionario,
senza per questo dover pro-
porre una accostaglia di suoni

registrati male, privi dei più
elementari cardini musicali.
Ormai lo sappiamo: per un in-
controllabile spinta filosofico-
campagnola, i CCCP amano
ritmi secchi, punk, ossessivi,
accompagnati da "dogmi can-
tori", da "alterzate cantate", al-
ternate a semi ballate o pezzi
di musica liscio che hanno del
clamoroso.

Il disco è in ogni sua parte
perfetto: l'iniziale "A JA
LUBLU SSSR" mi lascia ogni

volta sconcertato per la sua
crudeltà pomposa. L'ho an-
che ballata in discoteca! A volte
penso a "TUMMENT" riproposta
da un diverso gruppo o can-
tante, e mi accorgo che (pur
essendo una delle cose più
riuscite mai prodotte dal
gruppo) difficilmente potresti
strapparla all'interpretazione
che ne offre il gruppo: sono
due cose nate per vivere
assieme, perché partorite dallo
stesso cervello, quello che



vuole che i CCCP dimostrino quotidianamente la loro assoluta originalità, in un mercato rock italiano troppo spesso assoggettato a qualche moda del momento.

Ma non credo si possa parlare dei CCCP senza aver partecipato ad un loro concerto dal vivo: perdersi tutto il feeling che magicamente aleggia nell'aria!

Giancarlo Passarelli

Oh Battagliero!

"I due pilastri portanti della Patria Padana" raccontano i CCCP "sono il Partito Comunista e la Chiesa: l'unica cosa che nella quotidianità riesce ad unire queste due cose è il fuoco, perché è qualcosa che sta al di sopra di tutti e due, in cui si incontrano e si scontrano i buoni sentimenti sia dei capitalisti che dei comunisti. E questo è il paganesimo, un fuoco di Dio che stanno tutti sullo stesso piano". Attratti dalla possibilità di un discorso mitologico, i CCCP spiegano nell'estate dell'87 come l'Emilia Romagna oltre a essere la più filocomunista delle province occidentali, è anche il posto più pagano d'Italia. "All'origine un fuoco prevale, la Patria Padana - acqua, pianto, fango - all'origine una scommessa, il calore della nostra musica, il coraggio il fango e noi balliamo sul fuoco". Antichità del presente, dunque qualcuno esagera: un omaggio alla propria terra, dicono i CCCP, e confezionano, con molta voglia di confondere un po' le idee a chi ci vuol bene, questo divertente e perfido 45 giri a tempo di fuoco. "Oh Battagliero" contiene due brani musicali, "Oh Battagliero" e "Guerra e Pace", ed un proclama che è anche una sorta di premessa teorica: "Mali Estremi, Estremi Estremi", da cui la citazione di sopra, scolpita sul retro copertina con caratteri presi in prestito all'architettura fascista. I conti non tornano? "Ma l'ideologia fa buchi nella pratica, si può essere filocomunisti ed apprezzare ugualmente l'architettura fascista" ribadiscono loro. Questa prima tappa del viaggio alla riscoperta delle "ortodossie casuali", continua poi col canto latino di "Libera Me Domine" e quello montano de "Il Capitano della Compagnia", è anche il primo capitolo del nuovo piano quinquennale dei CCCP, siglato dal contratto con la Virgin. Cominciare in maniera così controversa non poteva che attirare le scomuniche degli ambienti "alternativi". A me piace molto il modo in cui loro giocano d'anticipo collocando tra le schiere dei vari battagliero, rampanti, gli emergenti delle riviste patinate, anche chi prestandosi alternativi vuole uniformare il

mondo alla propria diversità, inventando così un altro conformismo, altrettanto chiuso ed intollerante ("un giaccone color nero marca la diversità"). Ma il testo, scritto questa volta da Massimo Zamboni con un minimo di intervento da parte di Giovanni Ferretti, non pone affatto i CCCP su di un piedistallo, perché loro infilano pure sé stessi nel discorso, in particolare c'è una strofa che si riferisce al giorno in cui Massimo si è laureato.

Rispetto alla risposta del fuoco, il discorso si complica un po'. C'è un fuoco solare, dicono i CCCP, che mi pare di capire è quello tradizionale ed immutabile, nato dalla scommessa di cui si diceva all'inizio, vinto con l'aiuto del "più grande degli dei pagani: il sole".

"La possibilità di fare del fuoco solare esiste per tutti gli emiliano-romagnoli" aggiungono loro "ma per noi è molto difficile perché la nostra storia e la nostra vita quotidiana è molto diversa. Allora è più facile ribaltare le cose: se quella era il fuoco solare, il nostro sarà fuoco lunare, o forse lunation".

"Guerra e pace" è un valzer struggente e grido sulla ciclicità dei tempi di guerra e dei tempi di pace, con la famosa storia di vittime e carnefici che ad ogni ciclo si scambiano i ruoli. Il discorso si chiude in maniera lapidaria: "La guerra è il limite per le nostre emozioni, la pace è il limite per le nostre emozioni", una considerazione che certo andrebbe applicata a tutta la gamma dei conflitti, dai più intimi, personali, a quelli collettivi, ma che resta ampiamente discutibile per tutte le deduzioni che se ne potrebbero trarre: in fondo, non mi piace pensare ad un mondo dove le forti emozioni non possono che essere legate in qualche modo alla sofferenza.

Alba Solaro

AREZZO Wave

...così come l'uomo ha bisogno di immettere materiale digeribile nel suo corpo tramite la bocca, così ha bisogno di immettere materiale ascoltabile nel suo spirito tramite le orecchie. Sul digeribile e sull'ascoltabile come concetti si potrebbero dire molte cose ma basti sapere che i concetti variano fino a capovolgersi nel tempo e ciò che è VELENOSO diventa PERIBILATO ciò che è INASCOLTABILE diventa ORECCHIABILE poi BANALE.

Il bisogno di musica è forte nell'uomo, è istinto, è memoria psichica e fisica, è un'arte sedicente nobile, la prima ad accompagnare lo sviluppo. FORTE è quindi l'interesse che ogni POTERE SOCIALE di qualunque genere nutre per la MUSICA, e non solo interesse economico che nel nostro tempo, fatto di enormi quantità e grandi cifre

inevitabilmente doveva portare la MUSICA ad essere nella forma una industria fra le più ricche, più complesse anche in termini di occupazione-presenza-potere. FORTE è l'interesse che ogni potere nutre nei confronti della musica come LIGITT-MAZIONE-CONTINUITA' o ROTTURA-CAMBAMENTO.

Ma la musica è intimamente legata alla vita dell'uomo, degli uomini e mal sopporta le premesse intelligenti, può legarsi al meglio della condizione umana, ma si adegua benissimo anche al peggio. La musica nasce RAZZISTA o lo diventa molto presto. Ogni razza ogni popolo e poi ogni casta ogni classe crea il proprio patrimonio musicale a cui affida il compito di unificare tutti pulsioni credenze ritmi miti vanità e tensioni così da creare un substrato emotivo comune che tranquillizza in pace ed eccita in guerra che festeggia la nascita ed accompagna la morte ma soprattutto che difende e santifica la propria esistenza. La musica non rende invincibili, ma può farlo pensare, può sostenere l'irripetibile morte e aumentare le delusioni e i piaceri della vita, la propria.

Il nostro mondo quello in cui viviamo conosciamo e il mondo che noi chiamiamo MODERNO, quello nato dalla Rivoluzione industriale regno della quantità, tutti gli uomini tutti i paesi tutte le razze e le culture presenti oggi sulla terra. La musica moderna è la musica di questo mondo ed è riproducibile all'infinito contemporaneamente ovunque. Quel magna entivo che agli inizi difendeva la propria esistenza legandosi a una razza contro l'altra oggi difende la propria esistenza legandosi alla presenza di tutte le razze e di tutte le musiche come presupposto essenziale. Contro i neri e la loro musica non c'è musica moderna nel regno dello spirito e in quello dell'industria, e questo è un dato di fatto inattuabile.

Senza gli arabi e la loro musica non c'è MUSICA MODERNA EUROPEA e questa è una situazione che viaggia su buone gambe e su cui siamo disposti a scommettere. La musica moderna deve combattere il razzismo perché non c'è posto per tutti due. Detto questo, che è doveroso, è altrettanto doveroso ricordare che la musica ha tempi ritmi possibilità e poteri che sono solo suoi e che raramente coincidono con quelli di organizzazioni movimenti che si muovono verso gli stessi fini ma con altri mezzi. E' inutile che-

dere alla musica di spalleggiare azioni o strumenti propri della politica perché o si toglie dignità al linguaggio musicale o si svilisce la razionalità del linguaggio politico. E' inutile e un po' patetico assaporare i piaceri della musica convinti di partecipare a una battaglia politica perché di reggae i bianchi del Sudafrica possono ingrassare per secoli. La musica è una cosa seria, anche la politica deve esserlo.

CCCP - Fedeli alla Linea

Compagno Rock

Questo è il titolo di un libro edito recentemente dai Fratelli Vallardi, nella collana "new club", e scritto da Arseny Troitsky che racconta la vera storia del Rock sovietico. Le brevi note di copertina raccontano che... "Arseny Troitsky è il più importante commentatore, promotore e critico del rock in Russia. Organizzatore del concerto per le vittime di Chernobyl, è apparso alla televisione russa, si è esibito con gruppi russi ed è stato membro di numerose giurie di festival rock sovietici: la maggior parte dei quali aveva or-

ganizzato lui stesso. Nel 1984 fu bandito dalla stampa ufficiale sovietica per aver suggerito un atteggiamento più liberale nei confronti dell'inevitabile ed inarrestabile ascesa del movimento rock sovietico. Sotto Mikhail Gorbaciov è stato riabilitato ed ora è ampiamente riconosciuto come l'autorità più rispettata nel mondo del rock sovietico. Arseny Troitsky è nato a Mosca ed ha 34 anni. La "storia" si svolge in un periodo compreso tra il 1961 (l'1) e il 1987, affidando la "paternità" del rock made in U.R.S.S. al gruppo dei "Revenge" che esprimeva i classici del rock'n'roll di Elvis, Bill Haley e Little Richard, fino ad arrivare ai nostri giorni con una serie di gruppi che cominciano ad uscire dai confini. Il libro è completato da una filmografia selezionata ed una immensa discografia. "Compagno Rock" è decisamente interessante per capire come e perché il rock ha conquistato anche l'Unione Sovietica e quali sono i suoi "interpreti" locali. Scritto in modo semplice, il libro tratta anche dei movimenti giovanili e della "Perestrojka" visti dall'interno. Da leggere.

Luca Cordicchi





From Russia with R.O.C.K. - un film su potere e libertà in URSS

(visto in anteprima nazionale alla 29.a edizione del Festival dei Popoli - Firenze 1988)

Dobbiamo parlare ancora una volta di "gloria" e di "prestigio"? Semberebbe proprio di sì, eh?

Dobbiamo farlo ringraziando unicamente Marjanna Melkum, giornalista televisiva finlandese nonché regista di "From Russia with Rock", il primo esauriente documento audiovisivo (film a 35mm) sul rock dei "sovietici"?!

In base ad una esclusiva concessione delle autorità sovietiche, la Melkum ebbe la più antica che mai possibilità di filmare ufficialmente (senza telecamere nascoste, quindi...) il "Panorama Rock Festival" moscovita (il più grande e importante mai avvenuto in URSS) del dicembre 1987, organizzato tra l'altro dal "Rock Laboratory" (corporazione di musicisti della capitale e non!). Una cinquantina di gruppi (ovvero il "Gotha" del rock "made in U.R.S.S.", sia professoristi con tanto di contratto che dilettanti alla ribalta, per sette-serate-sette, una autentica "kermesse" senza capo né coda, atta a stabilire un filo dentro tra le giovani generazioni e le nuove formazioni di rock, sempre comunque all'ombra del grande "Gotha"!!!

La voglia di ascoltare nonché di suonare musica rock era un tempo più forte che mai in URSS: il rock faceva parte dei modelli capitalistici occidentali giudicati "non sovietici" e pertanto essi combattevano mediante censura e proibizionismo all'... americana!!!

Ma all'inizio degli anni '80 ecco un'improvvisa quanto benefica apertura verso il rock, la musica che accade: il primo gruppo a diventare "famoso" (e a costituire un valido punto di riferimento per il futuro) fu quello dei "Mashina Vremeni" (nel film verrà più volte citato questo nome che letteralmente significa

"macchina del tempo"), scioltesi non più di cinque anni fa sono. Gli eroi musicali dei "Mashina Vremeni" sono a tutti gli effetti i "Nautilus Pompilius" (che appaiono in "From Russia with Rock", suggellandone la fase conclusiva), provenienti dalla gelida Sverdlovsk, Siberia.

Preceduti da un vero e proprio alone di leggenda già prima di suonare a Mosca, questi siberiani tutti di un pezzo iniziarono a suonare nel 1978 come "orchestra studentesca da ballo" e ben presto mossero i primi passi nel "Sverdlovsk Rock Club", che, dopo quello di Leningrado, è il più importante centro di "Rock underground" del paese: solo di recente, i sette "Nautilus Pompilius" (nella foto) hanno deciso di lasciare il proprio lavoro per potersi dedicare "in toto" a tour e promozione!

E, visto il consenso ricevuto praticamente ovunque, non posso

basimane la scelta!

Il viaggio senza "paracadute" di "From Russia with Rock" inizia nel migliore dei modi: uno spunto di collaborazione fra Est ed Ovest, tra i locali "Aquarium" ed il misconosciuto (in URSS), ma comunista "Bill Bragg".

Insieme danno vita sul palco ad un interessante, quanto insolito, esperimento di "rock senza frontiere".



eri". I seguenti "Gorky Park" (ricordate il film ???) compariranno più volte (mai sul palco) nel film: sono l'unica band sovietica ad essere stata messa sotto contratto dalla CBS americana, un contratto che prevede l'uscita di ben 10 LPs e l'introito di 150.000 rispettabilissimi dollari a disco per i cinque capelloni del G.Park! Non male... non male nemmeno i "Mister Twister", fumambolici menestrelli con tanto di banana e chiodi! Non posso fare a meno di "individuare" come futuribili "Stray Cats" russi in russo!!!! talitha!!!

I "Bravo" (nonostante l'aggettivo maschile e compromettente!) sono gli unici musicisti del film a mostrare una "genovella canterina", peraltro carina e già molto famosa in URSS, di nome "Anna-dai-capelli-lunghi-biondi-e-legati-in-velammosa-treccia"!!!

Gli "Avia" fanno parte invece della lunga schiera di artisti dediti sì alla "sperimentazione" ma anche al recupero integrale della tradizione folk-popolare russa: una miscela di sonorità elettronico-bullabulanti e inflessioni avanguard-rock, condita da gustose "avviate" vocali, in coro e non! Gli "Avia" sono poi uno dei gruppi che ha trovato maggior successo all'estero, avendo suonato più volte nel Nord Europa (Finlandia, Germania, Cecoslovacchia...). In altre parole, "il futuro arri-

agli "Avia" (da "The Economist", ottobre 1987).

Gli "Alliance" ed i "Brigada 5" scorrono via veloci sullo schermo, ma ecco uno dei gruppi più oltraggiosi del panorama rock sovietico, i "Televizor" (giunti quest'anno anche sui nostri lidi!). Pensate che prima di ogni concerto, i loro testi dattiloscritti in cartelle vengono "approvati" mediante tim-

finlandese!

L'ispirazione degli "Uriah Heep" (gloriosa formazione inglese di "Hard rock" che compare dal vivo anche nel film) fulmina letteralmente i metallici "Cruise", per la verità più vicini agli "Europe" che agli "Iron Maiden"! Si vantano di aver suonato in concerto davanti a cento mila persone (o forse è solo un loro sogno ???) ma

1° Maggio

Quando il mondo era più giovane di un secolo gli operai i lavoratori e le loro famiglie cominciarono a festeggiare il 1° maggio se lo dedicarono, lo rispettarono e lo difesero

un anno con rabbia
un anno con amore
un anno a noi

a volte contro la schiavitù del lavoro salariato
più spesso a difesa dell'occupazione

grande è la confusione, oggi
sopra e sotto il cielo
ma noi siamo qui

Rinchiuso entro le mura del Cremlino
tagliato fuori dal vivo della vita
su noi tutti aleggiavi, spirito abnorme
Eni l'unico nome

Ci sforzavamo di glorificarlo ancora
nella capitale e tra i campi
Non c'è niente da aggiungere
non c'è niente da togliere
è andata così, su questa nostra terra

Del resto non è da noi
nutrire vane speranze
Conosciamo questi e quegli anni
e in modo uguale apparteniamo loro

Ed era semplicemente normale
che attraversando il fumo della pipa
sui vedesse tutto solo con i suoi occhi
e a tutto provvedesse: come un Dio

ed ogni impresa indicava in anticipo
il posto esatto per ciascuna cosa
e dove vanno appesi, questi ritratti e quelli
prescritti in anticipo nei secoli

Così sulla terra visse e governò
Timoniere con mano d'acciaio
ora si faccia avanti chi, quando era vivo
non l'ha glorificato non l'ha magnificato

potere giudicare
scoprire la ragione e il torto
Qui si parla di uomini
ed è l'uomo che inventa i propri dei
Nel gran salone delle cerimonie
non lasciavamo ch'egli aprisse bocca
e subito, alzandoci, urlavamo:
- Urta, anche stavolta Egli avrà ragione -

ben censurato dalle autorità del posto: qualora i "Televizor" (o qualsiasi altra band) modificano le liriche durante il concerto, incorrono automaticamente in pene da pagare o, peggio ancora, in giorni di cella da scontare! Apertura al rock sì, ma con moderazione!

A questo punto vi domanderete: "E" mai possibile che, con tanti diversi gruppi, non esista in URSS una stampa musicale specializzata ???

Siate esauditi se vi dico che non ne esiste una vera e propria! Vi sono perlopiù bravi giornalisti che hanno avuto modo di conoscere da vicino la musica inglese e americana, ma sono da considerarsi mosche bianche, prive, a tutti gli effetti, di "potere contrattuale"!!!

Spesso si cimentano in ripide discussioni (durante i meetings di critica giornalistica), magari per stabilire quale sia la definizione della musica dei "Nuance"!

Ebbene i "Nuance" suonano "funk psichedelico" (se lo dicono i giornalisti russi...).

Rimbocchiamoci le maniche per recensire anche i "Va Bank", uno dei pochi gruppi russi a cantare in inglese e a suonare puro (o quasi) "punk-rock". Sono tra l'altro il primo gruppo sovietico in assoluto ad aver registrato un disco per una etichetta occidentale: il disco porta il nome del gruppo ed è uscito nel 1988 per la "Polaris".

sono ancora un po' troppo ingenui e impacciati per poter definitivamente sfondare!

L'epilogo è, come già detto, riservato ai magnetici (mai aggettivo fu più azzeccato) "Nautilus Pompilius": i loro testi (asettici e sarcastici) sono divenuti autentici proverbi tra i giovani di mezza URSS mentre di recente ben cinque loro pezzi comparivano contemporaneamente al top delle classifiche sovietiche.

Un gruppo che, insieme ad "Avia", "Mister Twister", "Televizor", e "Va Bank", varrebbe la pena di conoscere meglio anche dalle nostre parti!

La definitiva "From Russia with Rock" è un film speciale che penetra in maniera personale lo spessore artistico, ma anche politico e sociale, del rock in URSS oggi, che affonda i denti in uno strato melmoso di bande alle prese con l'originalità spesso latente, che ci fa piacevolmente ricredere sulla buona volontà di fondo dei musicisti sovietici, quotidianamente ostacolati (non dimentichiamoci per carità!) da un sistema che, più di tanto, non digerirà mai il rock ed i suoi annessi e connessi!!!

Da pennello con amore.

Giovanni "Pennello" Meli.



Sarebbe vano in anni così
diversi
tentare di convincere il mondo
che il nome Stalin non è legato
a noi
al nostro nuovo orizzonte

Una salva. Un piano quinquen-
nale nuovo
sempre più fitti i raggi della sua
corona
Nessuno è eterno, qui là fuori
dentro il Cremlino
e il tempo della fine giunge per
ogni cosa

Segnò, quel giorno
una linea di trapasso
da tempo noi l'abbiamo oltre-
passata

Il tempo poi non s'arrestava
si trasformava ed era un altro
la terra verdeggiava, viva
quello che doveva crescere
cresceva

Si tutto ciò che è stato con noi
è stato
E ciò che è
è qui con noi.

Il nostro mondo è cambiato
gli occhi controllano ormai
nuovi colori
sociali-translucidi-elettrici-mai
visti
ma il guano è questo:
la vita, strano a dirsi, è una
sola.

CCCP
Fedeli alla Linea

Rude Pravda - Abbonamenti

Sbarrare con una 'X' la casella corrispondente all'articolo scelto
Compilare in stampatello

1 Numero	£. 2.000	☐
5 Numeri	£. 8.000	☐
5 Numeri + Maglietta CCCP	£. 17.000	☐
5 Numeri + Catalogo CCCP	£. 12.000	☐
5 Numeri + Serie 10 Cartoline CCCP	£. 12.000	☐
5 Numeri + Maglietta + Catalogo + Cartoline	£. 24.000	☐
1 Catalogo CCCP	£. 4.000	☐
1 Serie dieci cartoline CCCP	£. 4.000	☐
1 Maglietta CCCP	£. 11.000	☐

+ Spese Postali

Nome

Cognome

Via..... n°

(CAP) Città

Pagherò contrassegno al Postino

Inviare in busta chiusa a:
RUDE PRAVDA
c/o Luca Coslovich C.P. 17
26100 Cremona





Fedeli alla lira ? Perché no ?

Dovremmo forse aspirare al dollaro , al marco , al rublo ? Ma non credo sia questo il vero problema.

Qualcuno continua a pensare che sia sempre e solo una questione di soldi . E' falso e triste . Se adorare il denaro rovina la vita , disprezzarlo non la salva .

Io sono stato allevato in povertà , ne sono fiero ed ho imparato ad apprezzarla . Con troppi soldi o troppo pochi non c'è possibilità di creazione estetica .

Non voglio più parlare di soldi . Me ne frego , di ciò che pensate voi , di ciò che penso io , di tutto ciò . Ho altri problemi .

Mia madre ha vissuto lavorando sempre , sempre e comunque sfruttata .

Mia madre giovanissima è dovuta emigrare , in Australia .

Mia madre ha perso la sua vita tra sconvolgimenti politici che non ha mai capito .

Mia madre è una donna antica .

Mia madre è una bella signora , bella ed efficiente .

Sarà merito suo se non mi fregano le carte patinate né i ciclostilati .

Sarà merito suo se ho una conoscenza genetica del mondo , se le "nouvelles ideol-

ogies" non mi turbano , se le ingenuità politiche mi fanno sorridere .

Di mio ho imparato contro la mia volontà razionale che quasi sempre destra e sinistra sono le mie mani e poco altro .

Da secoli vendo la mia farsa lavoro , le mie attitudini , le mie capacità e se da operaio penso che un padroncino sia meglio di un padrone , da musicista so che una piccola etichetta può essere peggio di una multinazionale , so anche , tra l'altro , che l'autogestione è praticata da secoli da bottegai e piccoli commercianti .

Io sono di un'altra razza .

Dovrei raccontarvi quello che penso del mondo musicale indipendente italiano .

E' un problema che non mi ha mai riguardato .

Ho incontrato tempo fa agli estremi del mondo una piccola banda , ci siamo piaciuti , per un po' abbiamo fatto volentieri le cose insieme .

Siamo stati compagni di strada e adesso ognuno viaggia per conto proprio .

Ho dei ricordi belli e anche brutti , ma sono miei , fanno parte della mia vita , non di categorie musicali o sociologiche .

D'altronde mi è anche capitato

ad esempio di ubriacarmi , ma non avreste il cattivo gusto di farmi parlare sempre di vino .

Se proprio devo parlare di qualche cosa , adesso vorrei esprimere la mia insoddisfazione per il modo in cui è stato "scaricato" Pizzinato , la mia felicità perché gli arabi di Palestina hanno un governo che li rappresenta , perché Dubcek è cittadino dell'Emilia Romagna .

Non si potrebbe parlare di questo ?

Prima di fare musica vivevo , vivrò anche dopo , è questo che conta .

CCCP FEDELI ALLA LINEA